

Patto Kellogg-Briand

Il Trattato generale per la rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale, anche conosciuto come Patto di Parigi o Patto Kellogg-Briand, fu firmato da Francia, Stati Uniti e Germania nella sede del Ministero degli Esteri francese il 27 agosto 1928. Tale trattato, formalmente ancora in vigore, obbliga «le alte parti contraenti» a «condannare il ricorso alla guerra per la risoluzione delle divergenze internazionali» e a «rinunciare a usarne come strumento di politica nazionale nelle loro relazioni reciproche» (articolo I).

Il patto prese le mosse dall'intenzione francese di vincolare gli Stati Uniti in un'alleanza difensiva contro una temuta nuova invasione tedesca, dopo quelle già subite nel 1870 e nel 1914. Ma il trattato era aperto a tutte le altre nazioni, tanto che negli anni successivi esso arrivò a raccogliere 63 firme. Tra i primi firmatari, subito dopo la sua entrata in vigore il 24 luglio 1929, ci furono anche Italia, Giappone, Gran Bretagna e Polonia.

Per fare in modo che il trattato fosse ratificato dal Senato degli Stati Uniti, che lo approvò con 85 voti contro 1, il segretario di Stato Kellogg volle precisare che questo non limitava affatto il diritto all'autodifesa di ciascuno Stato. Inoltre, a rendere l'accordo poco più che una dichiarazione di buona volontà, spiccava l'assenza di qualsiasi riferimento a sanzioni nei confronti di chi lo violasse.

Il più evidente effetto di tale trattato fu che da allora in poi molti Stati preferirono farsi la guerra senza dichiararla. Fra i firmatari che da subito ne violarono lettera e spirito, spiccano il Giappone (invasione della Manciuria nel 1931), l'Italia (attacco all'Abissinia, nel 1935), l'Unione Sovietica (guerra d'inverno contro la Finlandia, 1939-40, attacco alla Polonia nel settembre 1939) e la Germania (aggressione alla Polonia, 1° settembre 1939).

Sotto il profilo legale, il Patto Kellogg-Briand servì per offrire base giuridica ai Tribunali internazionali che dopo la seconda guerra mondiale processarono alcuni fra i principali esponenti del regime nazista (Processo di Norimberga) e di quello giapponese (Processo di Tokyo). Esso infatti creava la nozione di «crimine contro la pace». Inoltre, alcune affermazioni del Trattato di Parigi furono riprese nella Carta delle Nazioni Unite e nella stessa Costituzione della Repubblica italiana (articolo 11, ripudio della guerra «come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»).